



Il grido dei poveri



Casa per la nonviolenza - Associazione di ispirazione gandhiana - via XXIV maggio, 76; 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg); tel. 0883-622652 - **Direttore responsabile:** Matteo Della Torre; **Redattrice:** Mariella Dipaola. **Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996 - Stampato in proprio - Distribuzione gratuita.**
E-mail: sarvodaya@libero.it Il grido dei poveri può essere scaricato in pdf sul sito internet www.ilgridodeipoveri.org

Dieci suggerimenti del prof. Johan Galtung agli Stati Uniti per uscire dalla crisi economica

La Crisi economica USA 10 proposte

JOHAN GALTUNG

Che cinismo parlare di "crisi" come fenomeno di un mese o un anno o due, quando ogni giorno circa 125.000 persone muiono per la fame sistematicamente prodotta e per malattie curabili/prevenibili! Molta responsabilità sta nascosta in un economicismo che privilegia il sistema di transazioni al di sopra dei bisogni fondamentali degli attori.

L'economia in quanto "scienza" è orientata a capitale e sistema, non ai bisogni e all'umano. E' appunto **capital-ismo, non uman-ismo**. Eppure, c'è una crisi che sovrasta la crisi cronica. Con una stretta del credito in una patologica economia finanziaria, le transazioni, e così pure gli attori, soffrono anche più di prima. Come mai?

In un certo senso è "capitalismo come al solito", ma così è troppo generico. Il **capitalismo è un sistema che pompa ricchezza dai poveri su fino ai ricchi, con un minuscolo ritorno in basso** salvo contromisure. Il risultato netto è ovvio: **povertà, perfino miseria, in fondo all'economia delle nazioni e globale, con ricchezza in accumulo**



fra i paesi ricchi e particolarmente i ricchi dei paesi ricchi. Il **capitalismo doveva continuare la flagrante iniquità dell'economia feudale che sostituì: è stato all'altezza.**

In termini economici: un deficit di potere d'acquisto - eccetto che prendendo a prestito e usando carte di credito - al fondo (vale a dire più o meno il 70% in USA) e un eccesso di liquidità al vertice. Talmente abbondante da

poterne usare solo una frazione per il consumo. Ma gli investimenti a lungo termine in imprese produttive in un'economia reale pigra sono limitati. Quindi, l'"investimento" si dà alla speculazione a breve termine nell'economia finanziaria e cresce la bolla.

E l'economia reale produce prodotti per il consumo. Ma ha pure bisogno di un'economia finanziaria che produca prodotti come prestiti, da comprare e vendere. Le due devono sin-

cronizzarsi, se no: crisi. Fintanto che la speculazione è in tulipani neri o in oro può sembrare un passatempo per ricchi. Quando la **mania di compravendita è in beni primari per bisogni fondamentali,** >2



Dello "spalmare" i bambini

Raniero La Valle



Per impedire a tutti i costi l'elezione di Barack Obama a presidente degli Stati Uniti, la **destra oltranzista americana** ha cercato di far passare il candidato democratico per un **musulmano amico dei terroristi**, diffondendo tra l'altro 28 milioni di copie di un video che in tal modo lo colpisce. Esempio è stata a

questo proposito la replica di **Colin Powell**, l'ex segretario di Stato di Bush, che nel dichiarare il proprio appoggio ad Obama ha detto: «Mi dà fastidio quello che dicono alcuni repubblicani: "Obama è musulmano". **È cristiano, lo è sempre stato.** Ma la vera risposta sarebbe: **e anche se fosse musulmano? Non c'è niente di male a esserlo,** questa è l'America». Questa è l'America; ma ancora di più si potrebbe dire: questo è il mondo moderno e civile. Su Obama cominciano a nascere molte speranze. **Un afro-americano alla presidenza degli Stati Uniti!**



Forse non così i padri fondatori, cristiani bianchi e puritani com'erano, si erano immaginati quella «città sul monte» che avevano inteso costruire. Per Colin Powell, **«sarà un segnale che elettrizzerà il mondo intero».**

Secondo gli osservatori più intelligenti **Obama cercherà di costruire questa nuova figura dell'America avvicinandosi all'Europa** e tornando a incontrare la sua cultura magnanima e accogliente: **non più Guantanamo, non più Abu Ghraib, non più scontri di civiltà.** Ma sarebbe una catastrofe se le parti si invertissero, e in questo ritorno **gli Stati Uniti trovassero un'Europa matrigna, intollerante e razzista.** Proprio così sarebbe l'Italia se vi prendesse piede **la cultura professata dalla sua** >2

25 novembre - Giornata Mondiale per l'Eliminazione delle Violenze sulle Donne

Eliminiamo la violenza sulle donne

Rosa Campese

La scelta del **25 novembre**, come data internazionale della **lotta contro la violenza sulla donna** nacque da un accordo delle partecipanti all'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi - Bogotà 1981-, quando accettarono il sollecito della delegazione della Repubblica Dominicana che proponeva di rendere omaggio alle sorelle Mirabal, tre dissidenti politiche della Repubblica Dominicana, brutalmente assassinate nel 1960 per ordine del dittatore Trujillo.

Con la **risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999**, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 25 novembre **Giornata Mondiale per l'Eliminazione delle Violenze sulle Donne**, invitando governi, organizzazioni internazionali e ONG ad organizzare attività ed eventi per **accrescere la consapevolezza dell'opinione** >3



come **case, risorse alimentari e sanitarie**, allora il **problema diventa serio**.

La **manca di compassione** – più importante che l'avidità diagnosticata da John McCain – **fa sì che tutto possa succedere**. Che è appunto la situazione in cui ci troviamo.

Ma c'è qualcosa di nuovo. Con un'economia reale indolente e liquidità in eccesso, c'era da aspettarsi una differenziazione dei prodotti finanziari. Quindi "indebitamento (leverage)", "fondi speculativi (hedge funds)", "contratti a termine (futures)", "opzioni", "derivati" ecc, dove eravamo abituati a trovare azioni e obbligazioni, prestiti e interessi. E quant'altro. Sicché, prima di fallire Bear & Stearns informò i clienti che uno dei loro prodotti finanziari era diventato (pressoché) privo di valore. Il suo nome: "High Grade Structured Credit Strategies Enhanced Leverage Fund". Si potrebbe aggiungere, e non solo col senno di poi, che **chiunque cascasse in qualcosa del genere al punto di acquistarlo meritava quanto gli è successo**. Forse lo stesso vale per i CDS (credit default swaps, accordi privati per lo scambio di futuri pagamenti) e le CDO (collateral debts obligations, titoli obbligazionari garantiti da crediti). E al dollaro stesso.

Mancata trasparenza aggravata da incomprendibilità. Molto di tutto ciò risale al lavoro accademico del 1973 e dintorni di gente come Fischer Black, Myron Scholes e Robert Merton.

Forse che allora **la causa che intercorre fra il capitalismo con la sua avidità e la crisi attuale, è l'incomprensione?** Il sistema sovrasta i suoi creatori piuttosto che viceversa; **il sistema gli ha preso la mano e non lo padroneggiano più**. Certo, si tratta di **avidità**, ma forse più ancora **l'aspetto sportivo del mercato**, vincere, essere il N°1, trovarsi ai primi posti dell'elenco di Fortune tanto per cominciare, in corsa per l'oro, l'argento il bronzo. **A spese di tutti gli altri, certamente anche proprie, per esempio della propria anima, se pure esiste in tali macchine calcolatrici**.

C'è una via d'uscita? Naturalmente, ma **non il salvataggio con 700 miliardi presi dai poveri contribuenti e regalati alle banche**, comprese quelle ricchissime. Che sarebbe il solito capitalismo, e non funzionerebbe. **Stampare soldi in quantità massiccia, significa aggiungere soldi balordi su soldi balordi**; secondo, significa **premiare un'incompetenza abissale al limite della frode** e terzo si diminuisce ulteriormente il potere d'acquisto di gran parte degli americani, rendendo ancor più elusiva la crescita economica effettiva.

Ecco invece **10 punti da prendere in considerazione**, che potrebbero funzionare:

[1] **Keynesismo massiccio: finanziamenti massicci per migliorare la pericolante infrastruttura USA**, ivi compresa la costruzione di **scuole e poli-clinici, creando milioni di posti di lavoro**. Preferenza nelle **assunzioni ai gruppi svantaggiati**. Più potere d'acquisto per chi sta al fondo della scala sociale.

[2] **Redistribuzione massiccia: spingere in alto la tassazione, tasse progressive, sul lusso; e meno pressione impositiva sul 70% più basso**, con

sovvenzioni per la casa e la sanità. **Maggior potere d'acquisto verso il basso**.

[3] **Assunzione da parte del governo delle ipoteche immobiliari contratte fra l'inizio e lo scoppio della bolla speculativa**, sollevando dagli oneri i debitori e salvando al contempo le banche; lasciando perdere la distinzione fra chi lo meriterebbe e chi no, data la fallacia del sistema.

[4] **Nessuna preclusione: trovare una soluzione equa per ciascuno**.

[5] **Finanziare tutto questo tagliando il bilancio del Pentagono dell'eccessivo peso dell'Impero Americano** (Ron Paul; parlamentare repubblicano noto per il rigore nel rispetto del dettato costituzionale, NdT) **come le basi militari**. Prendere ciò che i contribuenti dovrebbero pagare per la ricostruzione dal bilancio per la distruzione a livello globale, non dalla sanità, dall'istruzione e dal welfare.

[6] **Lasciar affondare le banche/istituti finanziari peggiori, i più avidi con la minor copertura per le proprie transazioni e il rapporto più alto fra emolumenti all'amministratore delegato e stipendi dei dipendenti comuni. Si potrebbero rendere obbligatorie, alla giapponese, le scuse pubbliche in TV degli coinvolti** – senza arrivare al suicidio – **per aver tradito la fiducia dei clienti**.

[7] **Escludere come illegali la gran parte dei nuovi prodotti finanziari**, a meno che siano corredati da garanzia verificata della piena consapevolezza del loro funzionamento e delle conseguenze da parte di venditori e acquirenti.

[8] **Lodare le banche che intrattengono rapporti diretti con i clienti**, che annunciano chiaramente di detenerne i prestiti presso di sé con la propria garanzia, assicurandosi della comprensione di tutti i testi scritti in piccolo.

[9] **Publicare gli indicatori M2 (sulla liquidità secondaria, NdT) per rendere più trasparente il sistema economico USA**

[10] **Massiccia svalutazione del dollaro**, forse di un terzo o metà, **per passare a un nuovo dollaro che allevi il peso del servizio del debito, renda più competitivi i prodotti USA restanti, ed eviti una inflazione massiccia**.

Problema: **blocco ideologico unanime da parte Democana-Republicana**. Alternativa: lasciare affondare il sistema. ○

Johan Galtung

dalla prima pagina

Dello spalmare i bambini

attuale maggioranza di governo, quale si è espressa nella mozione per la discriminazione nelle scuole fatta approvare dalla Lega. Molti altri guai si profilano per la scuola italiana, e contro una tale **politica scolastica** è in atto una mobilitazione in tutto il Paese, di cui non occorre qui ripetere le ragioni. Ma una cosa va notata: **che per giustificare l'idea di separare i bambini stranieri o «spalmarli» in più istituti**, come dice l'on. Cota, **al fine di preservare l'identità italiana**, la Lega fa ricorso a una **categoria identitaria** – fatta di **religione, cultura, lingua, usi, doveri, diritti e bandiera** – che invece strenuamente nega nella sua politica generale, per giustificare il secessionismo in salsa federale e rivendicare la specificità, padana e non italiana, delle popolazioni nordiste.

Ed è allora proprio alla Lega che va rivolta la domanda: **ma di quale identità parlate quando pretendete che i bambini stranieri vi siano «integrati» per essere accolti?** Forse che i bambini di lingua tedesca di Bolzano sono prima integrati nella cultura italiana? Forse che gli ebrei devono essere integrati nell'identità cristiana dell'Italia e dell'Europa, per poter essere considerati a pieno titolo cittadini italiani ed europei? Forse che il papa tedesco doveva farsi ribattezzare nel Tevere per fare il vescovo di Roma?

In realtà **ciò che questa fazione pretende dagli stranieri in Italia non è l'integrazione, che armonizza i diversi, ma è l'omologazione che impone il modello dominante e cancella tutte le differenze**. La definizione più agghiacciante di questa ideologia c'era già nel libro di Tremonti *La paura e la speranza*: «L'inclusione degli "altri" in Europa può proseguire solo se gli "altri" cessano di essere "altri" e diventano "noi"».

Gli altri devono «rinunciare alla propria identità», noi dobbiamo imporre i nostri valori non perché debbano o possano «essere necessariamente valori universali», ma perché sono «definiti come tali da "noi" e per "noi"», e passano «necessariamente attraverso una «rivendicazione di potere»».

Qui si va oltre la scuola. Il libro di Tremonti scontava l'arrivo della crisi capitalista globale (dove la «paura»), che poi effettivamente è sopraggiunta, non certo perché abbiamo perduto o non abbiamo difeso la nostra soggettività, ma perché ci hanno tradito i nostri denari e abbiamo perduto i nostri profitti. **Ma ciò che è veramente pauroso è che la risposta alla crisi sia l'arroccamento nelle propria presunta identità e nei propri particolari valori, per combattere contro tutti gli altri che non siano «noi» e che non diventino «noi»**.

Questa è l'ideologia da battere, se l'America e l'Europa insieme vogliono ancora essere strumenti di civiltà nel mondo che viene. ○

Raniero La Valle

(“Rocca” n. 22 - 2008)



– CO₂



Ai Sindaci d'Italia

Orto in condotta

Marco Boschini

La nostra è la **società dei consumi**, tutto è fatto per essere consumato in fretta e gettato altrettanto rapidamente. Il modo **disordinato e precipitoso** con cui ci nutriamo rispecchia pienamente questo stile di vita: **nessuno si prende più il tempo di porsi delle domande, di fronte ad uno scaffale del supermercato o ad un piatto già preparato**. Come se le nostre **azioni quotidiane** non influissero sui meccanismi del mercato, non avessero ripercussioni sulla nostra salute, non rappresentassero una parte importante della nostra cultura. Da queste considerazioni nasce il progetto **"Orto in condotta"**, promosso dal **Comune di San Miniato (PI)**, insieme a **Slow Food**, l'organizzazione internazionale di Carlin Petrini. Oggi ci spostiamo dunque in Toscana, per una nuova tappa del nostro **"Viaggio nell'Italia dei Comuni a 5 stelle"**. Il Comune, che ha parteci-



pato alla seconda edizione del Premio nella categoria **"Nuovi stili di vita"**, ha intuito l'importanza di investire nei giovani, partendo dai bambini delle scuole elementari, per cercare di contrastare un **modello di sviluppo ormai insostenibile** ed iniziare, finalmente, ad invertire la rotta. Partendo dal cibo. Slow Food si è schierata da tempo dalla parte del **Mangiar bene**, del recupero dei vecchi saperi e dei piatti tradizionali. Oggi però ritiene che si debba fare un passo ulteriore, che coinvolga i grandi, ma soprattutto i piccoli che hanno ancora un mondo da scoprire: cambiare le nostre abitudini alimentari quotidiane cercando di avvicinarle ai concetti del **buono, pulito e giusto**. Cosa significano questi principi e **in quale modo i bambini possono attuarli?** I bambini devono essere considerati nel loro ruolo di piccoli consumatori, o, come preferiremmo chiamarli, di piccoli coproduttori, le cui scelte dipendono non solo dall'esempio fornito loro dai "grandi", ma, ahimè, anche dalla pubblicità e dalle influenze di amici e conoscenti. Avvicinarli alla terra facendo loro coltivare dei frutti e delle ►4

dalla prima pagina

Eliminiamo la violenza sulle donne

pubblica su questo tema. In Italia solo dal 2005 diversi **Centri antiviolenza** e **Caselle delle donne** hanno iniziato a celebrare questa giornata. Ma negli ultimi anni anche istituzioni e vari enti come **Amnesty international** e non solo, **festeggiano questa giornata attraverso iniziative politiche e culturali in contrasto alla violenza alle donne**.

I diritti delle donne sono diritti umani a tutti gli effetti e qualunque violazione di questi diritti è pertanto una violazione dei diritti umani.

Scopo della campagna è quindi l'eliminazione di tutte le forme di violenza sulle donne attraverso:

- il riconoscimento a livello internazionale, regionale e locale della **violenza di genere come violazione dei diritti umani**;
- il rafforzamento delle attività a livello locale ed internazionale contro questo tipo di violenza;
- la creazione di spazi internazionali di discussione per l'adozione di strategie condivise ed efficaci in materia;
- dimostrazioni di solidarietà con le vittime di queste violenze in tutto il mondo;
- il ricorso a governi affinché adottino provvedimenti concreti per l'eliminazione di questo tipo di violenze.

Come rilevato da chi lavora sul campo, **la violenza verso le donne è un problema mondiale** non ancora sufficientemente riconosciuto e denunciato, all'oggi confermato anche da numerose ricerche e studi condotti a diversi livelli e contesti.

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è **"qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata"**.

E' una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile.

Violenza di genere, che si coniuga in:

- **fisica** (maltrattamenti);
- **sessuale** (molestie, stupri, sfruttamento);
- **economica** (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna);
- **psicologica** (violazione del sé).

La violenza contro le donne è un fenomeno che coinvolge donne di ogni estrazione sociale e di ogni livello culturale, provoca danni fisici e gravi conseguenze sulla salute mentale.

Comunemente si crede che la violenza sia solo di tipo fisico ma in realtà la violenza può manifestarsi in diversi modi, può assumere varie forme, può essere oltre che fisica, sessuale, psicologica ed economica o manifestarsi come stalking (**persecuzione**).

È un fenomeno che si manifesta soprattutto **all'interno della relazione di coppia, nella famiglia**, all'interno di rapporti che dovrebbero basarsi sulla fiducia, sull'amore e che dovrebbero rappresentare luoghi di protezione.

Proprio per questo della violenza contro le donne non si parla, né in famiglia, né tra amici, né a scuola, emergono solo gli episodi più drammatici ed esasperati attraverso i giornali. Le cronache, nei casi di omicidio compiuto su donne, fanno pensare a casi eccezionali, poco diffusi, da imputare alla gelosia, alla follia e talvolta alla passione, non identificano queste situazioni come violenza verso le donne.

Nominare la violenza, riconoscerla ed identificarla è il primo passo da compiere per uscire da una relazione violenta, per interrompere un rapporto violento. Le donne che subiscono violenza si sentono confuse, insicure, provano vergogna ed al tempo stesso dolore per la situazione che vivono. Le statistiche comunitarie rilevano, in base ad indagini realizzate sui dati inerenti i reati negli stati membri, che in Europa la violenza rappresenta la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 e i 50 anni e nel nostro paese si ritiene che ogni tre morti violente, una riguarda donne uccise da un marito, un convivente o un fidanzato.

Non vi sono statistiche quantitative sul maltrattamento, ma si stima, sempre a partire da indagini comunitarie, che **una donna su cinque abbia subito nella sua vita una qualche forma di violenza**. In Italia è del 1998 la prima ricerca nazionale condotta dall'ISTAT sulla violenza sessuale, su mandato del Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per le Pari Opportunità, ed è ancora in corso, sempre da parte dell'ISTAT, una indagine sulla violenza e sul maltrattamento familiare. Gli unici dati quantitativi che raccontano della violenza verso le donne sono quelli raccolti ed elaborati dai centri antiviolenza, attivi dal 1980 in molte città italiane, e di alcune indagini e studi effettuati da ricercatori e ricercatrici sensibili al tema o messi in atto nell'ambito dei gender studies. Anche nel nostro paese si rifletterà partendo da questa giornata sul tema della violenza contro le donne attraverso iniziative il cui programma verrà reso noto nelle prossime settimane.

Rosa Campese

(in parte tratto da www.antiviolenza.it)



verdure più o meno conosciuti è un modo per educarli alla varietà, alla stagionalità, ai metodi di coltivazione biologici e biodinamici, al **rispetto della natura** e di tutte le creature viventi, ad incuriosirsi per ciò che è diverso e ad assaggiare ciò che loro stessi coltivano. Il Comune e Slow Food hanno intuito che l'orto può diventare uno strumento straordinario per trasformare il **piccolo consumatore in un coproduttore**, cioè un cittadino consapevole che le sue scelte d'acquisto hanno delle ripercussioni sul mondo che lo circonda, in primo luogo tra gli agricoltori e gli allevatori. Gli stimoli dati ai bambini con il progetto "Orto in condotta" vanno nella direzione del buono, del pulito e del giusto, perché viene trasmessa loro l'idea che ciò che è coltivato in maniera non intensiva, che è raccolto al momento giusto e non fa centinaia di chilometri per arrivare a destinazione, non può che essere organoletticamente più buono ed **ecologicamente più sostenibile**. Il concetto di responsabilità verso l'ambiente e verso il prossimo viene trasmesso attraverso il lavoro di gruppo nell'orto e la cura che ogni bambino deve avere della propria piantina. Ci piace pensare che degli **stimoli educativi** di questo tipo possano insegnare qualcosa ai bambini, ma anche alla comunità a cui questi bambini appartengono. Il coinvolgimento più o meno diretto dei genitori, il contatto con i nonni ortolani che aiutano maestre e bambini nell'orto, l'interazione con alcuni operatori del settore agroalimentare aprono la realtà dell'Orto in Condotta a scambi con l'esterno, con la comunità che deve imparare insieme ai bambini a consumare **in modo più consapevole** a partire dalle mense scolastiche. Dopo un percorso formativo rivolto agli insegnanti ed una serie di incontri con i genitori per metterli a conoscenza del progetto, Slow Food ha individuato tra i residenti alcune figure di **"nonni ortolani"**, che hanno adottato gli orti prendendosene cura insieme agli alunni delle scuole coinvolte. Alla fine dell'anno scolastico una festa suggella il lavoro svolto, per un progetto pensato su tre annualità e che Slow Food vorrebbe estendere al **maggior numero di scuole possibili**, in Italia e all'estero. Una **buona prassi da esportazione!** ○

Marco Boschini

Il racconto di Gianluca che ha scelto le due ruote per andare al lavoro ogni giorno. "Pedalare mi fa stare meglio, temo solo gli incidenti". I consigli della Fiab per andare in sicurezza.

"I miei 20 chilometri in bici. Con o senza traffico, stesso tempo"

Valerio Gualerzi

"La circolazione dei pedoni dei veicoli e degli animali" deve essere organizzata "perseguendo gli obiettivi di una razionale gestione della mobilità, della protezione dell'ambiente e del risparmio energetico". Ad affermare questo principio fondamentale non è il programma di un'organizzazione ecologista, ma l'articolo 1 del **Codice della Strada**. La realtà, come sappiamo, è molto diversa e spesso **chi sceglie di rinunciare all'automobile lo fa con motivazioni profonde e grandi soddisfazioni, ma anche a costo di correre qualche pericolo**.



"Faccio ogni giorno circa 20 chilometri in bicicletta, 15 per andare a lavoro e gli altri 5 in giri vari: l'unica nota negativa è il poco rispetto degli automobilisti", racconta Gianluca Torelli, 42 anni. La distanza fissa è quella che conduce Gianluca dal quartiere Trieste, una zona semi-centrale di Roma, al km 10 della Salaria, dove sorge la sede Rai presso la quale lavora come programmatore. **Un percorso misto, tra centro urbano e strada consolare, che Gianluca percorre in 40 minuti.** "Ho calcolato - spiega - che **impiego solo una decina di minuti in più rispetto al viaggio in auto, ma ho la certezza che con o senza traffico il tempo sarà sempre lo stesso**".

"Inoltre - ricorda ancora Gianluca - **so di fare l'unica cosa di buon senso possibile, risparmio soldi** (almeno cento euro al mese solo di benzina), **faccio del bene all'ambiente e mi tengo in forma**. Senza contare che andando in bici in città ho scoperto delle cose che non avevo mai notato". **L'unica nota negativa è quella sulla sicurezza**. "Le macchine ti sfrecciano accanto a velocità folli, soprattutto sulla Salaria", si lamenta. La Fiab, la Federazione amici della bicicletta, sta facendo da anni campagne affinché le amministrazioni introducano delle **semplici regole a tutela dei ciclisti, come le zone con i limiti di velocità a 30 km/h**. In attesa che la scarsa sensibilità dei politici migliori, ci sono però degli accorgimenti che ognuno può prendere per ridurre il più possibile i rischi di incidente.

"Le due cose fondamentali - spiega Edoardo Galatola - sono **la visibilità e la cortesia: vestirsi di colori chiari e muoversi prevedendo le mosse degli altri**". Controversa invece l'utilità del caschetto. "Ci aiuta a prevenire traumi nel caso di un nostro errore, se si cade ad una velocità intorno ai 20 km/h, ma - mette in guardia Galatola - serve a ben poco se siamo investiti da una macchina". "In compenso - prosegue - studi hanno dimostrato che gli automobilisti davanti a un ciclista con il casco tendono a non rallentare e a passargli più vicini".

Quello delle distanze è un altro aspetto da notare. "Il consiglio che posso dare - aggiunge il responsabile sicurezza della Fiab - è di **non accostarsi troppo sul ciglio della strada, ma di stare leggermente più in mezzo perché obbliga chi è in macchina a vederci e rallentare**. Ovviamente poi bisogna cedere subito il passo, facendoci da parte con gentilezza". ○

(Repubblica)

